

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XX, n. 1 gennaio/aprile 2020** - periodico quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di impaginare aprile 2020 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone



## Pasqua

# 2020

Carissimi amici e carissime amiche, giungiamo alla Santa Pasqua in settimane in cui siamo provati dall'esperienza inedita del coronavirus, che ci ha fatto riscoprire due aspetti tipici del messaggio quaresimale.

In primo luogo abbiamo toccato con mano la nostra fragilità, la finitezza della condizione umana: il nostro essere "cenere", come afferma la liturgia, o "polvere del suolo", come insegna la Scrittura (cfr. Gn 2,7).

La seconda verità di fondo che ci è stata richiamata dall'esperienza vissuta in questo periodo è non solo la necessità della salvezza, ma il fatto che non ci si salva da soli. È una netta smentita del mito dell'autorealizzazione intesa come corsa solitaria verso la riuscita della propria esistenza; è la scoperta che la libertà individuale concepita come essere sciolti dagli altri è l'anticamera della tristezza e della sterilità.

In realtà abbiamo tutti bisogno di una mano, di un sorriso, di una presenza, per poter essere al meglio noi stessi e per poter essere liberi davvero di donare e di amare. Liberi da ogni male, liberi dall'egoismo, liberi dalle paure e dal peccato. Solo così possiamo implorare il dono dell'Eucaristia, il

giovedì santo; metterci ai piedi della Croce, il venerdì; dar spazio a un silenzio carico di possibilità, il sabato; accogliere con cuore semplice il dono della Risurrezione, nella notte santa e nel giorno di Pasqua.

Senza questo cammino essenziale di liberazione interiore - che significa anche ridimensionare le proprie visioni, spesso illusorie, e rinunciare alla pratica

*vacua della critica per la critica - non ha senso celebrare la Pasqua né è possibile dedicarsi con animo grato al servizio per gli altri. Un insegnamento decisivo per ogni credente e specialmente per voi fratelli e sorelle che dedicate tempo ed energie a sensibilizzare le nostre comunità in ordine alla carità.*

*Insieme con papa Francesco, che insegna (Udienza alla Caritas internazionale, 28/5/2019) come la carità non consista in "una sterile prestazione" ma metta in gioco "cuore, anima e tutto il nostro essere", vi faccio i miei più cari e sentiti auguri di Buona Pasqua: siate "l'abbraccio di Dio a ogni uomo, in particolare agli ultimi e ai sofferenti".*

**† Giuseppe Pellegrini  
Vescovo**



Il Pordenone: La crocifissione - Cattedrale di Cremona

## SOMMARIO

Messaggio del vescovo .....	pag. 1	L'impegno della Caritas .....	pag. 6-7
Editoriale Direttore Caritas .....	pag. 2	Servizi attivi Caritas diocesana .....	pag. 8-9
L'impegno della Chiesa Italiana .....	pag. 3-5	Pastorale sociale .....	pag. 10-11
		Poster Caritas Italiana .....	pag. 12

# Dopo l'emergenza ripensare all'importanza delle relazioni

Stiamo vivendo un tempo fuori dall'ordinario: nessuno di noi si sarebbe aspettato di trovarsi a vivere un'emergenza sanitaria che ci chiede di modificare radicalmente i nostri comportamenti, andando a toccare gli aspetti relazionali, recludendoci forzatamente in casa, annullando i contatti di persona e con un tentativo di surrogare tutto ciò (per chi può) su social e mezzi di comunicazione. Se questo è vero per ciascuno di noi, lo è anche, e con maggior difficoltà, per chi è impegnato in attività di solidarietà, dall'accoglienza di senza dimora e persone in vulnerabilità, alla distribuzione pasti e pacchi viveri, alle normali attività di aiuto a chi si trova in situazione di bisogno. La fatica per garantire questi servizi è molta e non scontata.

Anche perché, per chi è impegnato in servizi di prossimità, la parte fondamentale è la relazione con le persone, che è fatta di incontri, di strette di mano, di tempo passato insieme. È quindi richiesto lo sforzo di ripensare completamente e in sicurezza il lavoro che sino a un mese fa veniva svolto. Quali strumenti e quali soluzioni mettere in campo per garantire una relazione d'aiuto? Dietro alla consegna di una borsa spesa c'è un modo e un tempo di relazione, di opportunità, per le persone in situazione di difficoltà, di incontrarsi. Su questo serve un surplus di fantasia, tenendo conto che la tecnologia può dare una mano, ma non è alla portata di tutti.

C'è poi l'altro aspetto, che è quello delle povertà emergenti, dei lavoratori saltuari o irregolari che si trovano senza lavoro, e di persone che hanno

dovuto chiudere l'attività. Sono situazioni che emergono tutte insieme e pertanto necessitano di una risposta potente, perché, come vediamo anche nelle richieste che ci arrivano, si tratta di persone che non hanno letteralmente da mangiare.

Inoltre ci accorgiamo di una serie di ulteriori problematiche che emergono, legate alla nostra sfera della socialità: dal non avere nessuno vicino all'essere costretti a passare troppo tempo vicino a qualcuno, sperimentando un senso di limite e di paura che, in maniera collettiva, non si era mai vissuto, almeno nelle ultime generazioni. Queste problematiche, se stanno mettendo in crisi le nostre vite normali, mettono in crisi ancora di più quelle persone che già vivevano prima dell'emergenza situazioni di difficoltà, alle quali è chiesto uno sforzo ancora più grande.

Personalmente vedo il pericolo che della parte sociale e comunitaria ci si stia preoccupando meno di quanto è necessario: finita l'emergenza sanitaria si arriverà a gestire l'emergenza economica, ma è necessario fare sintesi anche dell'impatto sociale e comunitario di questa emergenza.

L'altro pericolo è di non fare memoria (come non è stato fatto con la crisi economica del 2008): sarebbe utile appuntarci le sensazioni che stiamo vivendo a fronte delle nostre esperienze di reclusi forzati, delle nostre paure per noi e i nostri cari che non possiamo vedere, a fronte dell'angoscia di ammalarsi e non avere un posto per curarsi, di quello che ci ha mosso a donare per le persone che



non potevano fare la spesa. Perché, finito tutto, ci ricordiamo che nel nostro mondo "costruito intorno a te" le relazioni con gli altri sono importanti; che se questi che avanzano sono poveri "non per colpa loro", lo sono anche gli altri poveri che prima esistevano, e che la loro sventura non è stato un virus, ma gli accadimenti della vita che potrebbero capitare a ciascuno di noi.

Come Caritas dobbiamo prestare attenzione a due aspetti: da una parte la risposta ai bisogni, anche attraverso le collaborazioni che possiamo attivare all'interno dei territori, e dall'altra la necessità di non snaturare il nostro mandato, che è quello dell'anima della Comunità Cristiana alla Caritas.

Ecco, abbiamo la fortuna, come volontari della Caritas, di riconoscerci parte di una comunità che, in questi tempi liturgici forti, cerca nuovi modi per viverci nella dimensione della liturgia e dell'annuncio, e che deve essere capace di trovare nell'esercizio della Caritas la dimensione per continuare a sperimentarsi nella comunione fraterna.

**Andrea Barachino**  
Direttore Caritas Diocesana

#### Editrice

Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

#### Direttore responsabile

don Roberto Laurita

#### In redazione

Martina Ghersetti

#### Segretaria di redazione

Lisa Cinto

#### Foto

Archivio Caritas

#### Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 - Pordenone  
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899  
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

#### N° ROC

23875 del 01.10.2013

#### Autorizzazione

Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

#### Grafica

Sincromia srl • 200370  
Roveredo in Piano (PN)

# L'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA

In questo tempo di prova e difficoltà per la diffusione del coronavirus, la Chiesa che è in Italia ha da subito voluto essere vicina alla popolazione con la preghiera e con iniziative volte a dare speranza e aiuto concreto. Vanno in questo senso i comunicati della Segreteria Generale e della Presidenza della Cei in cui, oltre a rimarcare il “senso di responsabilità” richiesto a tutti, si ricorda che “la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese”.

Non è un caso che tra i gesti di prossimità, la Cei abbia proposto a fedeli, famiglie e comunità la recita del Rosario, il 19 marzo, nella solennità di san Giuseppe, in diretta televisiva, a cui si è unito anche Papa Francesco con un video-messaggio.

Come segno di consolazione e di suffragio, venerdì 27 marzo, poi, i Pastori che ne hanno avuto la possibilità si sono recati da soli a un Cimitero della propria diocesi per affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia e per esprimere, anche in questo modo, la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore.

Per testimoniare l'impegno nel continuare a tessere i fili delle comunità, la Segreteria generale della Conferenza episcopale ha lanciato, nei giorni scorsi, Chiciseparera.chiesacattolica.it, un ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale. Anche i media della Cei e i media

diocesani si sono mobilitati per accompagnare con l'informazione, la riflessione e la preghiera questa fase delicata per l'intero Paese: dal 13 marzo, l'edizione digitale di Avvenire è liberamente accessibile e gratuitamente scaricabile dal sito, previa registrazione; Tv2000 ha ampliato la sua offerta con nuovi appuntamenti religiosi, così come

Quella italiana però è anche una Chiesa presente in modo particolare nella carità. Per sostenere le 220 Caritas diocesane, sparse sul territorio nazionale, nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille. E,

accogliendo una richiesta di sostegno della Fondazione Banco Alimentare Onlus, ha destinato mezzo milione di euro, sempre dai fondi otto per mille, in favore delle attività di una rete che comprende 21 Banchi in tutta Italia.

La solidarietà della Chiesa si sta esprimendo, in questi giorni, in particolare attraverso le opere di moltissime diocesi che hanno messo a disposizione strutture per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena, ma anche risorse economiche e umane per far fronte alle diverse necessità. Si tratta di una vera e propria mappa della carità, ampia e in continuo aggiornamento, per sostenere la quale Caritas Italiana ha lanciato “Emergenza coronavirus: la concretezza della carità”, una campagna di raccolta fondi, della durata di un mese.

“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini – osserva la lettera A Diogneto – : vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo”: è con questo atteggiamento di fiducia che la Chiesa italiana sta affrontando questa stagione inedita e complessa, con lo sguardo rivolto alla Pasqua.



*Il Pordenone: Madonna con il bambino e i Santi Vallenoncello - Pn*

il Circuito InBlu; l'Agenzia Sir ha intensificato la narrazione delle storie di speranza, le testimonianze di quanti si spendono per le persone in difficoltà, le riflessioni su una Quaresima speciale; i giornali diocesani, cartacei e on line, non hanno smesso di raccontare i territori con quella cura che appartiene alla loro tradizione e storia.



EMERGENZA  
CORONAVIRUS

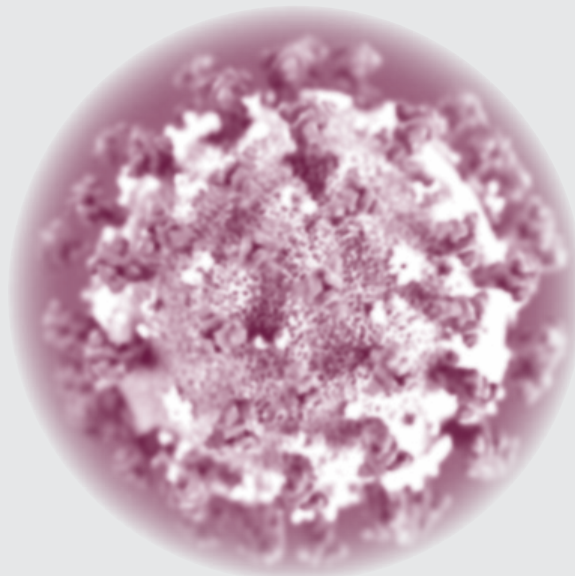
## LE INDICAZIONI DELLE CARITAS DIOCESANE

«Se la dimensione della Parola, quella dei Sacramenti e quella comunitaria subiscono inevitabili limitazioni, **non può invece venire meno la dimensione della Carità** di cui voi, in prima linea, siete i testimoni nelle e con le vostre comunità». È quanto scrivono in una lettera inviata a tutte le Caritas diocesane il Presidente di Caritas Italiana, **mons. Carlo Roberto Maria Redaelli**, e il Direttore, **don Francesco Soddu**. «Pur con tutte le cautele del caso e con la prudenza necessaria – proseguono –, senza esporsi ed esporre altri a inutili rischi, è chiaro che non possono venir meno i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri di ascolto, ecc., che le Caritas a livello diocesano e parrocchiale assicurano quotidianamente. Neppure possono essere trascurati i “nuovi” bisognosi di oggi e, inevitabilmente, di domani, e anche chi viveva già situazioni di difficoltà e vede peggiorare la propria condizione: gli anziani spesso soli con le loro paure, le famiglie che si devono far carico dei figli che non possono frequentare le scuole, i lavoratori lasciati a casa con preoccupanti prospettive per il futuro, i rifugiati, i detenuti, gli ammalati (anche di altre malattie), ecc. Sappiamo che vi state dando da fare per tutto questo, con la consueta generosità, con la lucidità necessaria e con la capacità di inventiva che non manca mai nelle nostre Caritas. Per questo vi esprimiamo il nostro grazie e il nostro incoraggiamento, assicurando il sostegno e la vicinanza nostra e degli operatori di Caritas Italiana».

**Ricordando quanto indicato dalla Conferenza Episcopale Italiana a seguito del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri entrato in vigore l'8 marzo**, il Presidente e il Direttore di Caritas Italiana sottolineano che «le comunità cristiane accettano con spirito di lealtà e di collaborazione quanto chiesto dalle Autorità competenti per affrontare nel migliore dei modi l'epidemia e limitare il contagio, anche se ciò le priva di qualcosa di importante per loro come la celebrazione dell'Eucaristia, la possibilità di pregare insieme, le attività di evangelizzazione e di catechesi, i momenti di incontro».

«L'auspicio – conclude la lettera – è che con il vostro impegno e la vostra testimonianza, altre persone, vincendo

comprensibili paure, si sentano impegnate a collaborare con voi o comunque a **vivere una reale attenzione a chi è nel bisogno, individualmente o in varie organizzazioni solidali**. E, naturalmente, che all'interno delle comunità parrocchiali e diocesane possiate essere fermento per un forte e rinnovato impegno di carità. Insieme a voi, eleviamo la nostra preghiera al Signore per i malati, le persone decedute, per i loro familiari, per quanti in Italia e nel mondo soffrono per questa epidemia e per tante altre cause naturali o, purtroppo, volute dall'uomo e sosteniamo con il nostro apprezzamento e, per quanto possibile, con la nostra fattibile collaborazione chi è impegnato in prima linea nella lotta contro questa grave calamità».



## *Pregghiera nel tempo della fragilità*

**O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.**

**Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.**

**Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.**

**Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.**

**Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.**

**Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.**

**Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.**

**In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**

**Maria, salute degli infermi, prega per noi!**

*A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI*

# L'IMPEGNO DELLA CARITAS

L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19, oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà.

Accanto al lavoro encomiabile di medici e infermieri, **le Caritas diocesane, grazie all'inesausto impegno dei volontari, non cessano di garantire i propri servizi**, rimodulandoli alla situazione contingente, operando in condizioni via via più difficili, sempre con le opportune precauzioni (mascherine, guanti, ingressi contingentati, ecc).

«In molti casi – dichiara il Direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu – si è dovuto far fronte a problematiche nuove. Abbiamo attivato servizi domiciliari per la distribuzione di pasti e di beni alimentari, numeri verdi per raccogliere i bisogni delle persone costrette in casa, anziani soprattutto. Abbiamo dato supporto alle persone senza dimora impossibilitate a seguire le direttive del Governo sulla quarantena, e seguito situazioni specifiche, come ad esempio quella dei circensi, in collaborazione con la Fondazione Migrantes, e dei rifugiati».

«**Questa emergenza ci deve far sentire tutti uniti e solidali** – conclude don Soddu -. Sta emergendo il volto bello dell'Italia che non si arrende. Come comunità ecclesiali siamo chiamati a pensare nuove forme di carità e, come ci ha ricordato papa Francesco nell'Angelus di domenica 15 marzo, a "riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa"». Per far fronte a questa emergenza, che vede ancora una volta esposte le persone più fragili, **Caritas Italiana rinnova l'appello a tutti alla solidarietà concreta** invitando a sostenere – direttamente o per suo tramite – le iniziative e gli interventi mirati delle Diocesi e delle Caritas locali in favore delle persone in difficoltà e in condizioni sempre più precarie.

## **Molte le dimensioni di intervento operanti sul territorio:**

- **Ascolto:** in sinergia con istituzioni e altre realtà locali sono stati attivati servizi domiciliari di consegna di generi di prima necessità (farmaci, cibo, ecc.), promossi numeri verdi diocesani e contatti telefonici diretti con le persone sole;

- **Accoglienza:** laddove ci siano grandi numeri, in particolar modo riguardo i senza dimora, sono state reperite nuove strutture, in modo da ridurre i numeri nelle attuali ed evitare i focolai;

- **Attenzione:** resta monitorata la difficile situazione di quanti, nelle zone colpite dal terremoto in centro Italia, si trovano ancora oggi a vivere in strutture provvisorie e in situazioni di promiscuità forzata, spesso con condivisione dei servizi igienici;

- **Ricettività:** un aiuto per l'alloggio dei molti infermieri e medici che dal sud si trasferiscono al nord per dare una mano;

- **Conforto:** emerge un bisogno legato alla dimensione del lutto, sia come sostegno psicologico alla sua elaborazione per chi non ha potuto stare vicino ai propri cari o per gli operatori/volontari che hanno vissuto la scomparsa dei malati, sia come appoggio economico per chi non può far fronte alle spese funerarie;

- **Contrasto alla povertà educativa:** attenzione verso quelle famiglie con figli in età scolare che hanno difficoltà con la didattica a distanza, sia per mancanza di ausili informatici, sia per assenza di competenze informatiche.

**Papa Francesco**, tramite il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, **il 12 marzo ha donato 100mila euro a Caritas Italiana** per un primo significativo soccorso in questa fase di emergenza per il diffondersi del contagio da coronavirus (CoViD-19) su tutto il territorio italiano. Tale somma vuol essere un'immediata espressione del sentimento di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento da parte del Santo Padre verso tutti quei servizi essenziali a favore dei poveri e delle persone più deboli e vulnerabili della nostra società, che le Caritas a livello diocesano e parrocchiale assicurano quotidianamente in Italia. «Il contributo, che accompagna la preghiera, a sostegno dell'amata popolazione italiana, è parte dell'impegno a favore delle Chiese locali che, attraverso le Caritas nazionali e le Caritas diocesane, garantiscono aiuto e solidarietà in favore di coloro che sono in difficoltà e in condizioni di precarietà e di bisogno», spiega il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.



**Il 13 marzo 2020 la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana**, per sostenere le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza "coronavirus", **ha deliberato lo stanziamento di 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille**, che i cittadini destinano alla

Chiesa cattolica. «Questo stanziamento straordinario della CEI – spiega il Direttore di Caritas Italiana, **don Francesco Soddu** – si pone per le Caritas diocesane come un segno concreto di speranza e conforto. Le Chiese locali, in questo modo, continueranno a non far mancare il dinamismo forte della Carità».



## EMERGENZA CORONAVIRUS

«Rinnovo la mia vicinanza a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora» *Papa Francesco*

«Pur con tutte le cautele del caso, non possono venir meno i servizi essenziali a favore dei poveri: mense, empori, dormitori, centri di ascolto, ... che le Caritas diocesane e parrocchiali assicurano quotidianamente» *Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana*



# I POVERI OGGI ANCORA PIÙ POVERI

 **Caritas  
Italiana**  
organismo pastorale della CEI

## I SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA ATTIVI IN QUESTI GIORNI



La Caritas diocesana continua a lavorare anche in questa situazione di emergenza sanitaria: naturalmente tutti i servizi sono ridimensionati, in accordo a quanto prescritto dal Governo. Il Centro d'Ascolto diocesano non è

aperto al pubblico, ma prosegue la sua attività tramite il telefono: chi abbia bisogno di parlare con gli operatori può chiamare il numero 0434 546811 e verrà richiamato. Molti volontari delle Caritas parrocchiali

del territorio dimostrano la loro disponibilità all'ascolto chiamando le persone che sanno trovarsi in una situazione di difficoltà, per mantenere a distanza la possibilità di confortare, seguire, stare vicini, perché è importante mantenere

**Emporio della Solidarietà**  
la solidarietà spesa bene™

**AIUTACI CON UNA DONAZIONE**

**ECONOMICA**

Intestazione bonifico  
Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina  
**IBAN Banca:** IT79F083561250000000047207  
**IBAN Poste:** IT78L0760112500001031934606

emporiocaritas@diocesiconcordiapordenone.it

**ALIMENTARE**

Le donazioni dovranno essere consegnate presso  
l'Emporio della Solidarietà in via Montereale, 1 a Pordenone

emporiocaritas@diocesiconcordiapordenone.it





la relazione, soprattutto con le persone che si sentono più sole e isolate.

Le Caritas parrocchiali proseguono il loro lavoro di distribuzione di alimenti, in accordo con la Caritas diocesana, che può intervenire in caso di carenza di qualche prodotto necessario, grazie a uno stanziamento della CEI tramite Caritas Italiana.

Con la Pastorale Giovanile si sta promuovendo l'impegno di giovani (maggioresni), per sostenere in particolare le attività di distribuzione. Man mano che i giovani volontari risponderanno a questo appello, si metteranno in contatto con i referenti delle Caritas (Par-

rocchiali o Foraneali), per attivarsi nel servizio.

Per l'ospitalità delle persone senza fissa dimora, alcune sono sistemate nella Locanda, altre in albergo o in Casa Madonna Pellegrina: per loro si è ampliato l'orario di accoglienza, che va dal pranzo alla colazione del giorno dopo. La Caritas diocesana, assieme alla Croce Rossa, provvede a distribuire i pa-

sti a queste persone. L'Emporio continua a funzionare, nei consueti orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15.45 alle 18.15 e venerdì dalle 9.30 alle 12.30. I clienti sono scaglionati, e devono prendere appuntamento nella propria Caritas parrocchiale per usufruire di questo servizio. Ogni famiglia può acceder-





**Caritas Diocesana  
Concordia-Pordenone**

# UNA MANO SPESA BENE

**Servizio di aiuto  
alimentare**

**Se sei MAGGIORENNE e hai desiderio di DARE UNA MANO in questo momento così delicato a chi è solo, anziano o non può muoversi, chiama o scrivi tra le 18.00 e le 20.00 il numero**

**348 230 7764 per il Friuli  
348 161 2826 per il Veneto**

**o scrivi a [servizio.giovanipn@gmail.com](mailto:servizio.giovanipn@gmail.com)**  
**verrai messo in contatto con chi nella tua zona sta coordinando questo servizio.**

#DICONTELENZATI

vi una sola volta alla settimana. I generi alimentari continuano ad arrivare all'Emporio, compresi i prodotti freschi. C'è un aumento di richiesta di generi alimentari, perciò ogni donazione di viveri è bene accetta in via Montereale 1, dove ha sede l'Emporio.

Anche Casa Madonna Pellegrina, che ora ospita 40 persone, è stata messa in sicurezza.

Ricordiamo, infine, le parole del papa nel corso dell'Angelus di domenica 15 marzo (III di Quaresima) e riportate nella Campagna di Caritas Italiana "I Poveri oggi ancora più poveri": "Rinnovo la mia vicinanza a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora. Grazie tante per tutto lo sforzo che ognuno di voi fa per aiutare in questo momento tanto duro".

**Martina Ghersetti**

# «CI STA A CUORE» EMERGENZA SANITARIA E PASTORALE DEL LAVORO: UNA PRIMA RIFLESSIONE

La diffusione del Covid-19 è diventata subito emergenza sanitaria. I sacrifici di questi giorni sono in nome dei più fragili, che rischiano la vita: scelta sacrosanta, perché la persona umana è al centro della Dottrina sociale della Chiesa. Eppure, passata la bufera, è prevedibile immaginare che per molti nulla sarà come prima.

*Nulla sarà come prima per le famiglie che hanno subito perdite umane.*

*Nulla sarà come prima per chi è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario.*

*Nulla sarà come prima anche per il mondo economico, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività.*

Già si contano danni importanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e si trovano ora sulle spalle ingenti debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda.

*Nulla sarà come prima per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani:* si pensi al settore del turismo, dei trasporti e della ristorazione, al mondo della cooperazione e del Terzo settore, a tutta la filiera dell'agricoltura e del settore zootecnico, alle ditte che organizzano eventi, al comparto della cultura, alle piccole e medie imprese che devono competere a livello globale e si vedono costrette a chiusure forzate e non riescono a rispondere alla domanda di beni e servizi. Giorno dopo giorno, ora dopo ora, comprendiamo il serio rischio che grava su molti lavoratori e molte lavoratrici.

Muovendo da questa preoccupazione, la Segreteria Generale – valorizzando l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e l'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport – offre l'inizio di un percorso di riflessione e proposta, sul quale occorrerà necessariamente ritornare insieme. La comunità cristiana non

intende restare indifferente.

La Chiesa italiana si sente coinvolta. Con la rete delle Diocesi e delle parrocchie si impegna a non tirarsi indietro di fronte alle domande più laceranti che attraversano la vita di molti fedeli. Veniamo da anni difficili (la crisi economica del 2008) e ora ci rendiamo conto che l'impatto di questo periodo sul lavoro può rischiare di essere una nuova «carneficina» sociale.

È questo il tempo della condivisione. Il Vangelo ci chiama a esprimere una solidarietà concreta anche nei confronti dell'occupazione. È il momento di far sentire tutta la vicinanza della comunità cristiana ai luoghi di lavoro. Ce ne siamo concretamente accorti: la chiusura di molte attività lavorative e l'obbligo di restare a casa ci ha fatto comprendere come il lavoro non è solo un modo per guadagnare. C'è di mezzo la vocazione di ciascuno. Il lavoro è un antidoto alla rassegnazione, all'inutilità, allo scoraggiamento e alla depressione.

**Da qui alcune attenzioni che come Diocesi possiamo adottare nel periodo di «quarantena sociale» e al momento delicato della ripresa:**

**1. Facciamo con coraggio il primo passo** nel mostrare vicinanza verso gli imprenditori e i lavoratori che stanno subendo gravi perdite e stanno affrontando con le lacrime agli occhi queste giornate.

**2. Aiutiamo e incoraggiamo** quanti – all'interno delle nostre parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi di catechesi, oratori – sono impegnati nel lavoro in ruoli di responsabilità, a livelli differenti; tra questi, ci sono anche imprenditori, nati grazie all'iniziativa della Chiesa italiana con il Progetto Policoro. È l'ora di essere «lievito nella pasta» (cfr. Mt 13,33); la competenza dei credenti nei diversi campi del sociale è ricchezza per la Chiesa e la società tutta. Come tale, ci sta a cuore.

**3. Organizziamo la carità** per andare incontro alle situazioni più critiche, per alleggerire pesi gravosi, per sostenere persone a rialzarsi. La Chiesa intende fare tesoro delle reti relazionali che sono già presenti nel quotidiano e rilanciare con convinzione il messaggio che «nessuno si salva da solo».

Accanto alle iniziative delle istituzioni, doverose e importanti, non possono mancare anche forme di attenzione, frutto di una sana collaborazione tra la pastorale sociale, quella familiare, giovanile e la Caritas. Analogamente a ciò che è accaduto un decennio fa, quando diverse Diocesi hanno dato vita a fondi di solidarietà per il lavoro, anche ora lo Spirito Santo ci illumini per seminare di carità creativa questo nostro tempo.

**Cosa possiamo fare? Accanto alle proposte già inserite nelle tre attenzioni, ci sentiamo di suggerire alcune scelte:**

- esprimere gratitudine a chi, in questo periodo di emergenza, sta lavorando per il bene della collettività, mettendo a rischio la propria salute;

- valorizzare la figura di San Giuseppe (19 marzo) e la giornata dei lavoratori (1° maggio) per far sentire la vicinanza ecclesiale nei confronti del mondo del lavoro (messaggio, preghiera...);

- promuovere un sostegno concreto attraverso l'acquisto di beni realizzati in Italia da aziende che si dimostrano attente alla tutela del lavoro, alla sostenibilità ecologica e alla qualità dei prodotti. In particolare, ci sembra importante contribuire a campagne di sensibilizzazione come quelle promosse da Coldiretti (#mangiaitaliano e «Caro nonno ti cibo») per promuovere la filiera agroalimentare italiana e mantenere in vita gli agriturismi;

- diffondere nelle parrocchie l'appello #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese. Una scelta di autostegno, di partecipazione attiva alla ripresa economica dell'Italia, compiuta attraverso le opere pellegrinaggi e i tour operator diocesani, come pure valorizzando cooperative e gesti concreti delle varie Diocesi, che lavorano nella valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiale e la fitta rete delle nostre case per ferie, ostelli, case vacanze;

- assumere alcune soluzioni lavorative a distanza – come lo smart working o la didattica online – quali opportunità concrete anche per il futuro, con cui conciliare il lavoro con i tempi della

famiglia e la sostenibilità ambientale (meno traffico e aria più respirabile);

- condividere buone prassi nate nelle nostre Diocesi.

Così scriveva Benedetto XVI: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità» (*Caritas in veritate* 21).

L'emergenza sanitaria può essere occasione in cui rafforzare i legami di solidarietà tra le persone e le istituzioni, come pure per attivare gli anticorpi per

una resilienza che permetta di sognare un «secondo tempo» per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero.

Questo periodo «a casa» non deve solo alimentare la preoccupazione per un momento critico, ma può avviare un processo che duri nel tempo e che accompagni le diocesi a fare dell'attenzione al lavoro un'occasione di evangelizzazione e di sviluppo umano integrale. Siamo tutti connessi. Solidali per vocazione.

**Ufficio Nazionale  
per i problemi sociali e il lavoro**



Il Pordenone: San Rocco – S. Maria della salute – Ve





# EMERGENZA CORONAVIRUS LA CONCRETEZZA DELLA CARITÀ



«Facciamoci prossimo l'uno dell'altro, esercitando noi per primi la carità, la comprensione, la pazienza, il perdono» *Papa Francesco*

«Il nostro mondo si salverà se diventerà un mondo di prossimi»  
*Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana*